

IL FRIULI

ADELANTE: SI FUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino al confine A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Avviso.

Avendo molti dei lettori del Friuli manifestato il desiderio di leggere per intero il discorso del Saleri, pubblicato in tre numeri del Corriere italiano di Vienna recante alcune Considerazioni sull'importanza che il supremo di giustizia si conservi nel Regno Lombardo-Veneto, lo daremo in apposito supplemento entro la settimana.

Quelli, che vogliono associarsi al Friuli per il trimestre d'agosto, settembre ed ottobre, s'affrettino ad avvisarne la Redazione.

Il Wanderer ci porta le riflessioni che seguono, sopra le condizioni dei ducati tedeschi, che ora si agitano negli estremi conati dell'indipendenza e della libertà, gloriosamente sostenuti sì, ma pur troppo inutilmente e funestamente:

« Nulla di più affliggente che dover assistere come spettatori muti alla decadenza, alla sconfitta d'un Popolo, il quale con la sua morale grandezza e col suo coraggio si acquistò tante simpatie, tanti affetti europei. - In questa situazione siamo noi di faccia a ducati tedeschi. - La elevazione che distingue quel Popolo nell'indeclinabile proponimento pel quale pugna e resiste, è così propria, è così particolare dal rimanente dei movimenti rivoluzionari d'Europa, che, anche vinto, dovrebbe meritargli da parte dei gabinetti un onorevole trattamento. Assicuratevi della lettera aperta del morto re nelle condizioni loro tradizionali, dalla Prussia assistiti, sostenuti, spinti anzi alla prima battaglia, essi s'an ora soli, isolati, come vittima sugli altari, di fronte alla potenza danese. E si videro così, frequente animati, allettati dall'attenzione, dal sostegno universale, che non riesce difficile di comprenderne il nuovo ardore onde si fecero a confidare una volta nel loro diritto e nella loro forza, fino a brandire le armi. In condizioni tanto lusinghiere e ingannevoli, d'infra vedute così contraddicenti una l'altra, dove la diplomazia medesima non trova un'uscita che nella violenza, e la forza si fa quasi pigmea dinanzi all'astutezza politica il coraggio ed il sacrificio degli Schleswig-Holsteinesi è per vero un tragico avvenimento: perfino la stessa prima loro sconfitta diviene come una nuova esca o simpatie nuove, diviene come un'arra e un'ancora tra i fratelli siletti recenti e quei lontani che hanno a venire. - Però, come son oggi le cose, questa prima battaglia non è decisiva: lo spirito non indebolito nell'armata, la lotta può ancora assai lungamente protrarsi. Finché la Russia e l'Inghilterra sono concordi, sembra è vero appena dubitabile il definitivo soggiogamento dello Schleswig-Holstein. Ma se la lotta continuata e lunga corroderà, per così dire, la forza danese fino ad essere consumata - allora diverrà necessario l'aiuto straniero, e si dovrà rinnovare il fatto d'Anversa, quand'Inghilterra quasi numerava una per una le palle che Francia doveva sparare con le sue armi. - Londra non vedrebbe certo con guardo indifferente truppe russe ausiliarie e di sbarco accalcarsi sopra suolo germanico, ma ogni loro moto spiegherebbe con attenzione gelosa, siccome di uomo insidiato. Undici navi inglesi (vedi le ultime notizie del nostro foglio d'ieri) sono pressoché arrivate alle coste del Baltico; la flotta russa s'è già le acque danesi; è evidente che di qui possono nascere degli incidenti, che la stabilità ora sarebbe cosa per lo meno azzardata. Il protocollo

di Londra ne dà è vero gli articoli cardinali, che le grandi potenze riguardano come sorgenti dei loro interessi; ma ei non è peranco sottoscritto e dall'altra parte poi si s'è messa la generale questione alemana in relazione con queste circostanze parziali del Nord.

Qui non è più il semplice caso, qual si trovava ad essere lo scorso anno. La dichiarazione del ministro prussiano, - che la Prussia non amiche la rivoluzione e nemmeno la cerchi, ma che la rivoluzione bensì potrebbe unirsi alla Prussia affine di portare a effetto l'unità germanica - non è senza fondo: si desidera, egli è certo, in Berlino d'agitare nuovamente i flutti delle simpatie, le quali potrebbero in ogni modo sollevare la nave prussiana dell'Unione. Le lotte gloriose della libertà - la nord-americana, la greca, la belgica - erano sempre per soggiacere quando una terza potenza, spinta dai suoi interessi, animava i perdenti e faceva causa propria la causa loro: in un tale momento codeste simpatie sono ben le più efficaci, e qualcosa di simile può avvenire nello Schleswig.

Però tutti i gabinetti sono concordi sull'integrità della Danimarca, sulla necessità, intendo dire, di costringere alla quiete i ducati; e finché la questione rimane su questo punto, i ducati si trovano in cattive acque. Ma questa è una cosa palese e l'attenzione dell'osservatore dev'essere ad altro diretta: cioè - se forse le altre questioni che galleggiano, direi quasi, nel mezzo d'Europa, non si possano far solidarie di questa. - Guardiamo la storia: il governo francese non sentiva certo nel cuore alcuna simpatia per l'America settentrionale, ma soltanto vendetta della pace del 1763, che a lui costava Canada e Louisiana. - Una simile posizione è oggi quella in cui si trova la Prussia. - Non è cosa impossibile dunque, che in un momento nel quale sembra già decisa la guerra fra i Ducati e la Danimarca, si getti la Prussia di nuovo sul terreno della sua politica alemana, protettrice dei primi, e la questione - di nordica ed è, di piccola lotta del Popolo frisio, si faccia una questione, una lotta europea, il cui esito sia più favorevole ai vinti che al vincitore.

Dalla Croce di Savoia, citata dalla Gazz. di Zara riportiamo quel che segue, a proposito della abdicazione di Nicolò autocrata delle Russie, di cui tanto parlarono i giornali, sebbene sia da prestarsi poca fede ad essa. Ad ogni modo anche le dicerie significano qualcosa.

« Noi non abbiamo alcun argomento di credere alla nuova che si sparge dell'abdicazione dell'imperatore di Russia; pure vogliamo dire quali ne potrebbero essere le ragioni, considerando le condizioni di quel vastissimo impero, e quali conseguenze se ne debbano trarre per la civiltà dell'Europa occidentale. Un tale atto d'abdicazione sarebbe un gran fatto politico, ed un grande spettacolo morale. L'individualità umana più potente della terra deporrebbe il suo potere, e non certo per spontaneità di volontà, ma perché ogni umana individualità, per quanto sia gigante, è d'uopo s'inchini innanzi alla prepotenza d'una universalità di cose. Ogni umana individualità bene spesso col' esterno apparato ampio e sfolgorante occulta alcuna intrinseca debolezza che lentamente la consuma, e poi sembra ruinare improvvisa, mentre per lungo tempo si è logorata.

Se mai Nicolò di Russia abdicasse, lo farebbe, come dicesi, per assicurare al suo figliuolo, il Cesare, l'impero che altrimenti alla sua morte potrebbe essergli contrastato? Nicolò non è un vecchio, né un infermo; e pensa sempre a man-

tenerselo e a ingrandirlo; è vero che sente passione verso i suoi figliuoli, ma di tanta risoluzione quel motivo non apparve né opportuno né forte. L'autocrate si manifesta onnipotente su' suoi sudditi agli sguardi dell'Europa, perché s'è veduto disporre assoluto d'eserciti ordinati e d'orde armate e barbare; eppure è sta sotto ad esigenze ostinate e discordi che s'agitano nella vasta dominazione. Il russo dell'antica religione, gran giudice e non mai imperatore chiama lo Czar; lo vuole immenso, senza pari per temporale e spirituale autorità, nel suo ideale lo czarismo è una religione che assorbirà il mondo, principiando dal congiungere insieme ottanta milioni di slavi; lo Czar che non sia tutto slavo, che tanta impresa non spinga avanti, scade del suo prestigio; il venerato resta sempre lo czarismo. Nicolò, quando salì animoso sul trono, fu conscio che aveva una macchia, era sangue alemano; allontanò da sua reggia ogni alemano, e la dispense alla russa. E violentando la Polonia a diventare russa, ha benemeritato del panslavismo, di cui i caldi seguaci non vedono nei Polacchi che figli di Russia una volta emigrati, e che era provvidenziale destino che si riunissero alla gran madre.

Ma questa civiltà russa d'indole orientale non è rimasta omai pura, la civiltà occidentale vi si è in varie guise introdotta. Pietro I ruppe la barriera che separava l'asiatica Russia, e la latina e germanica Europa; Caterina II vi importò larga copia d'idee e d'usi francesi, ed Alessandro col governo promise alla Polonia iniziò i Russi alle opinioni delle libertà politiche europee. Il contatto delle idee è omai inevitabile; la Russia si considererà ancora come cosa diversa dal resto d'Europa, lo è ancora per molti versi, ma tutte le idee politiche europee s'aggirano in mezzo ad essa, ed i vari partiti si sono formati, e progrediscono. Vi sono i costituzionali monarchici, vi sono democratici, vi sono anco socialisti; l'ultima congiura fu di liberali e non di panslavisti, e se debbo soccombere, fece chiaro che in tutte le classi aveva aderenti. I Russi per la religione stanno pure spartiti, e forse in tante sette quante non sono presso alcun Popolo: più che duecento se ne possono noverare; ve n'ha di eivriti e ve n'ha d'idolatri; e la più numerosa delle vecchie slave credenze soffre male religiose o politiche novità.

Le varie razze che sono disseminate nell'impero: di tre milioni di Finni, di Estoni e di Lapponi; di due di Turchi, e di migliaia di svariatissimi Popoli che tutti insieme non aggiungono i dieci milioni, non possono al certo sconfiggere la slava razza di sessanta milioni; ma sovente vi si ribellano e la molestano; Sciamil è indomito. Ma la razza slava avverso la ortodossia della sua unità nazionale ha tenaci protestanti, i Polacchi. Che se dal numero sono oppressati, non sono mai spenti, ed attendono il giorno di risorgere alla libertà ed alla indipendenza. Un'enorme ingiustizia non sarà mai lungamente lieta né a principi né a popoli che la commettono.

Che l'altro Nicolò fosse infine accasciato da tante esigenze contrarie? Forse vinto lottando fra tutte? La fazione più robusta, l'antica, gli avesse intimato di deporre lo scettro o di prepararsi alla morte? Evverà egli, abdicando, questa sorte toccata ai suoi predecessori? A noi non pare dubbio che l'impossibilità di più regnare dovrebbe essere il motivo che lo farebbe abdicare. I partiti delle nuove idee liberali non sono ancora abbastanza forti, sono tra loro in contrasto; Nicolò li preme e non li teme; ma il partito della vecchia Russia è ancora e forte e numeroso. Nicolò non può essere sommanente russo, ed essendo attaccato con tenacità dalla vecchia Russia, non trova i liberali a contrapporre o domarla.

Abdicare o no l'autocrazia, certo è che quelle sono le condizioni del suo impero, e le sue. Egli non può soddisfare mai interamente le esigenze d'alcun partito; né del liberale, che cesserebbe d'essere autocrazia, ed il partito eminentemente nazionale inesorabile glielo vieta; né l'esigenza di questo, che glielo vieta l'Europa intera.

Se Pietro il Grande non avesse iniziato i suoi Russi semi-selvaggi alla civiltà europea, se Caterina ed Alessandro non l'avessero inoltrato, essi avrebbero già subito il destino dei selvaggi circondati dai civili, essere sbandati o distrutti. La civiltà europea penetrata tra loro, se da un canto ne ha reso la vita vigorosa e l'ha messa a parte del comune progresso, da un altro per gli stessi suoi elementi benefici che vi ha introdotto, ha tra loro generato la discordia e sempre più scemato le forze alle pretese esorbitanti della slava nazionalità. Sotto ai colpi dell'europea civiltà sono caduti e cadranno gli ezar, e sotto ai colpi di lei cadrà appresso lo stesso czarismo. Non è la Russia che trasmuterà la civiltà europea, ma la civiltà europea trasmuterà la Russia.

L'abbiamo detto altra volta, e lo ripetiamo, sono pauci timori, o artificiosi allarmi il mettere avanti un irrompere di Russia sull'altre nazioni europee. Essa è nel suo interno profondamente scissa, il suo czar non ha l'onnipotenza, di cui spiega l'esterno fasto.

ITALIA

Leggesi nella Gazz. di Venezia: A tenore di un rescritto ministeriale, S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione del 21 corr. mese si compiacque di sollevare S. E. il Governatore militare e civile di Venezia barone Pachner, dal posto di Luogotenente delle Province venete, assecondando il voto ripetutamente espresso dal medesimo, e di manifestargli la Sovrana soddisfazione dei suoi zelanti e precisi servizi.

Nel Foglio di Verona leggiamo il seguente

AVVISO.

N.º 259. P. R.

In seguito al precedente avviso 30 giugno p. p. N. 131. R. si deduce a pubblica notizia quanto segue:

A cominciare dell'agosto p. v. i Viglietti del tesoro che si saranno introitati per ciascun mese in causa delle offerte al prestito Volontario Lombardo-Veneto dovranno essere pubblicamente abbruciati in Milano nei primi giorni del mese successivo.

Il valore nominale dei Viglietti che per tal modo si andranno distruggendo, verrà fatto conoscere mediante apposite inserzioni nei fogli ufficiali.

L' I. R. Intendente Provinciale delle finanze in Milano è incaricato di far luogo ne' modi regolari alle pratiche necessarie.

Verona li 28 luglio 1850.

L' I. R. Consigliere Ministeriale
SCHWIND.

TORINO. Leggiamo nella G. del Popolo: Il governo del re, in forza del diritto di difesa, ha fatto sentire ufficialmente e col mezzo di agenti governativi ai sign. vescovi di Saluzzo e di Cuneo di ritirare immediatamente la circolare emessa da essi nel senso di quella di monsig. Frausoni; in caso di resistenza, i tribunali hanno già ordine formale di metter mano sui beni della Meisa.

GENOVA 27 luglio. Il giornale L'Italia, accusato per la ripubblicazione di un proclama che venne sparso in Lombardia, come per adesione ad una forma diversa dagli ordini attuali, fu ieri assoluto, essendosi diviso il voto dei giudici del fatto in due eguali frazioni di 6.

Un corrispondente da Parigi della Gazzetta di Venezia dice che la differenza sorta fra le Due Sicilie e la Gran Bretagna, sembra essere terminata.

AUSTRIA

VIENNA. L'Imperatore, con Sovrana risoluzione 27 luglio a. e. ha graziato della pena 44 persone, condannate dalla Corte marziale a pene di carcere della durata di due a dieci anni, gli uni perchè presero parte all'insurrezione d'ottobre in Vienna, gli altri per delitti e trasgressioni contro le prescrizioni dello Stato d'assedio

in Vienna. Nello stesso tempo fu ridotto alla metà il tempo di castigo pronunziato contro 9 altri individui.

I seguenti appartengono alla seconda categoria:

Lescinsky de Scarbek Alessandro, agente privato; Camillo barone Schlehta; Ehrlich Guglielmo, publicista; Szorri Francesco, impiegato privato; Angyal Antonio, farmacista.

Si dà per certo, che venga levato quanto prima lo stato d'assedio in Vienna.

Il ministero del commercio prese le disposizioni di far trasportare franchi di spesa sulle strade ferrate tutti gli oggetti destinati per l'esposizione dell'industria di Londra. Così assicurano il trasporto franco di tali oggetti anche le direzioni delle strade ferrate del nord e del sud, nonché l'amministrazione della società di navigazione a vapore sul Danubio.

Il Wanderer racconta: Un viaggiatore inglese domandò ultimamente qualcuno, quali provincie e città dell'Austria si trovino tuttora in istato d'assedio. L'interpellato si mise allora a dir sì in fila una abbastanza lunga litania, che — « Dam you » fece brontolare lo straniero; « Sarete stato più breve se mi dicevate i luoghi dove lo Stato d'assedio non è! »

Il Messaggero d'Insbruck pretende di sapere, che la nomina del sig. di Tuggenburg quale Luogotenente in Venezia e quella del Conte Strassoldo in Milano non soggiace più a verun dubbio.

L'opera intitolata Szlav tórekresék és a magyar elem (la tendenza slava e l'elemento ungarico) di St. Sz. (Stefano Szokolay) fu sequestrata dalle autorità di Pest e l'autore chiamato innanzi ai tribunali.

Il seguente esempio serve a dimostrare con quanta severità si osservi nella Voivodina l'eguaglianza dei diritti. In un'osteria di Teresopol una banda musicale di zingari suonava alternativamente melodie ungheresi, slavi e tedeschi. Un certo tale, che era di buon umore, domandò con calore la ripetizione d'una sionata ungherese; cotai richiesta promosse dei dubbi che procurarono a quel signor tale quattro giorni, ed ai zingari che gli ubbidirono, 48 ore d'arresto.

(Corr. ital.)

Giusta il Neutigkeitbureau, dei fabbricanti inglesi sono intenzionati di erigere nell'Ungheria quattro fabbriche di zucchero di barbabietole in tali contorni, nei quali questo genere di fabbricazione si lascierà finire ad una coltura grandiosa di barbabietole. Essi sono accompagnati da chimici, i quali esaminano accuratamente la qualità del terreno dei campi, cui hanno intenzione di comprare. Un economo indigeno serve loro di guida e d'interprete. Le macchine per le fabbriche ed i lavoratori si farebbero venire dall'Inghilterra. Il prossimo avvenire c'insegnerà se sia riuscito a questi intraprenditori di sciogliere fra di noi il gran problema della fabbricazione di zuccheri di barbabietole; gli è però in ogni caso consolante il vedere che i tratti di terreno adatti nell'Ungheria alla coltura attirino su di sé l'attenzione dell'industria dell'estero.

(Corr. ital.)

Il Duca di Bordeaux ha distribuito il giorno di St. Emerico ai legittimisti raccolti in Frohsdorf una medaglia, la quale porta la sua effigie e l'iscrizione Enrico V. di Francia. Si è poi fatto il rimareo che le duchesse di Angoulême e di Berry, le quali vestivano sempre di bruno, deposero da qualche tempo questa foggia di vestito.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 30 Luglio 1850.

Metall. a 5 0/0 . . . 6. 97 3/16	Amburgo breve 171 L.
» a 4 1/2 0/0 » 85 5/8	Amsterdam 2 m. 161 D.
» a 3 0/0 » —	Augusta uso 117 3/8
» a 2 1/2 0/0 » —	Francfort 3 m. 116 7/8
» a 2 1/2 0/0 » —	Genova 2 m. 135 1/2
» a 1 0/0 » —	Livorno 2 m. 115 D.
Prestito St. 1834 R. 500 —	Londra 3 m. 11. 40 D.
» 1839 » 250 —	Lione 3 m. 137
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0	Marsiglia 2 m. 137 1/2 L.
» a 2 —	Parigi 2 m. 137 1/2 L.
Azioni di Banca	Trieste 3 m. —
	Venezia 2 m. —

GERMANIA

Nel Bollet. ital. di Vienna incontriamo le seguenti notizie sui fatti dello Schleswig-Holstein:

ALTONA, 26 luglio. La battaglia presso Idstedt. Ritirata dell'armata schleswig-holsteinese. Ingresso dei Danesi in Schleswig. Dopo un com-

battimento sanguinosissimo, che durò circa 44 ore, l'armata dei Ducati, che pugna con ammirabile valore e costanza, dovette cedere al numero stragrande dei Danesi, che erano in istato di mandare sempre nuovi battaglioni sul campo di battaglia, ed abbandonar nelle mani dell'inimico la città di Schleswig. Le fu dato però, non inseguita dai Danesi, di eseguire la sua ritirata in buon ordine, e si trova ora concentrata presso Schestedt sul territorio schleswighe.

KIEL, 26 luglio. La battaglia presso Idstedt può annoverarsi fra le più sanguinose nella storia. D'ambi le parti le perdite furono immense, bisogna per altro che i Danesi abbiano molto più sofferto dei nostri, altrimenti colle loro esorbitanti forze non sarebbero rimasti padroni del campo senza inseguirli. Fra i 400 prigionieri fatti dai nostri si vuole che vi siano Svedesi in uniforme danese, e venti ufficiali. Diceasi che dello Stato maggiore della nostra armata non sia rimasto alcuno ferito, ma che molti degli altri ufficiali cadessero morti sul campo. Il generale Baudissin ricevette una grave ferita nella spalla destra. Un battaglione di cacciatori conta due soli ufficiali rimasti in vita e circa 400 uomini. Anche gli altri battaglioni hanno molto sofferto. L'artiglieria ebbe la perdita di un sol cannone.

La battaglia di ieri fu ancora più sanguinosa di quella presso Friedericia il 6 luglio dell'anno scorso. Abbiamo perduti molti ufficiali, e parecchi medici. La perdita della battaglia deve ascriversi alle forze maggiori del nemico. Le nostre truppe si son battute con molto valore, ma anche i Danesi non furono men bravi. Quando ambe le parti son ben dirette ed animate dallo stesso coraggio, il numero decide allora della vittoria. I Danesi erano forti di circa 38 mila uomini, la nostra armata di 28 mila. Nelle file del nemico pare vi siano non solo molti Svedesi, ma anche Russi. Fra i 400 prigionieri Danesi trovansi due ufficiali superiori. Tutti i battaglioni dello Schleswig-Holstein presero parte alla pugna; il 15.º fu esposto tutto il giorno al fuoco nemico. Le munizioni ed i bagagli furono messi in salvo nella ritirata.

Fra i danesi sera ci giungono migliori notizie. L'ala destra e sinistra sono ben conservate, ed in istato di riassumere il combattimento nella nuova posizione; solo il centro ha molto sofferto. Nell'armata regna perfetto ordine, e si nutre la speranza e la fiducia, che si possa e si debba oggi continuare la lotta. La perdita d'ambi le parti fa una cruenta testimonianza del loro valore. La causa dello Schleswig-Holstein è ben lungi dall'essere perduta, quando ognuno continui a fare il suo dovere.

Fra i Danesi diceasi morto il generale Bülow.

Notizie ulteriori recano, che la ritirata del nostro centro non s'è seguita in conseguenza delle perdite fatte, ma bensì pel timore di venir circondati dal nemico tanto maggiore in numero. I nostri attraversarono Schleswig a suon di musica. E-kerförde non è abbandonato dai nostri.

L'ala destra ebbe ieri dopo mezzodì il comando di ritirarsi da Schleswig verso Missunde. Le truppe sono animate dal miglior spirito, la loro perdita non è grande.

La preponderanza delle forze danesi meraviglia ognuno; si fecero dei prigionieri, circa i quali non s'era mezzo di venir in chiaro, se fossero Svedesi o Russi, certo è, che dei primi ve ne sono nelle file dell'armata danese. Se la flotta, che si trova alla foce della Schleie sia inglese, o russa, non si sa per sicuro; potrebbe essere l'annunciata seconda divisione russa. Rapporti danesi dicono che la flotta russa conduce seco dai 6 agli 8 mila uomini di truppa; la cosa è forse vera, così la Russia avrebbe vinto anche lo Schleswig-Holstein.

Leggiamo nei fogli di Vienna in data di Berlino 25 luglio:

Il ministero ha ricevuto dall'ambasciatore conte Bernstorff notizie da Vienna le quali mostrano chiaramente che il gabinetto imperiale non è intenzionato di sostarsi nè punto nè poco dalla via che batte già da lunga pezza. Al dispaccio del ministro Schwarzenberg al barone de Prokesch-Osten ne terrà dietro immediatamente un altro relativo alla politica generale dell'Austria, in cui si dichiara al governo prussiano, che il gabinetto di Vienna ramminerà d'ora in poi in generale col pieno. Il gabinetto di Berlino non aspetta questa dichiarazione, ma manda ai suoi plenipotenziari nuove istruzioni relative a quest'affare. La Prussia non vuole assolutamente accettare alle pro-

posizioni austriache, rimette però alla libera volontà dei suoi plenipotenziari di partire o di rimanersi a Francoforte. — Noi abbiamo già dato però il richiamo dell'ambasciatore nel numero d'ieri.

— La Nuova Gazzetta prussiana reca alcuni cenni, ai quali però non si può dare certa importanza: Non sappiamo, dice quanto sia fondata la notizia propagata dalla stampa sulle formazioni d'un campo austriaco fortificato di 80,000 uomini, e dell'assegno di 8 milioni, che all'uopo vuolsi sia stato fatto dal ministero di Vienna. Però in questa circostanza noteremo, che gli armamenti prussiani sono vicinissimi al loro termine, e qualora la situazione della patria lo richiedesse, entro breve tempo sarebbero istituiti 4 corpi d'armata, uno in Slesia, l'altro presso Torgau, il terzo presso Erfurt, ed il 4.° al Neckar.

— Il governo prussiano fu in trattative col governo mecklenburghese circa il collocamento di un corpo d'osservazione sul territorio del granducato di Mecklenburgo. In seguito alle quali giungeranno tra breve in quel paese delle truppe prussiane.

— Per le truppe badesi verrà composto uno stato maggiore di 40 ufficiali badesi che avrà la sua sede in Berlino.

MONACO 24 luglio. A motivo delle feste di canto ch'ebbero luogo a Traunstein e Schrobenhausen, il governo dell'alta Baviera ricevette ordine dal ministero di proibire alle autorità di polizia di prender parte immediata nella direzione di tali feste, e fu loro ingiunto di applicare con maggiore severità le leggi sulle associazioni. Nella motivazione è detto « sapersi per esperienza che le feste di canto, che un tempo erano semplici divertimenti degenerarono in riunioni politiche. »

ANNOVER 23 luglio. Oggi è stato letto in ambidue le Camere il rescritto reale che proroga le loro sedute e riconosce pienamente il loro zelo indefesso ed assennato.

STOCARDA 24 luglio. Nel comitato della dieta sono stati letti due rescritti reali, col primo dei quali si protesta contro l'elaborazione d'un nuovo progetto di Costituzione per parte del Comitato, col secondo contro la forma usata dal Comitato nella petizione con cui supplicava non venisse ratificato il trattato di pace.

NORIMBERGA 24 luglio. Iersera giunse in questa città dal carcere d'inquisizione d'Augusta il Dr. Schwarz accolto alla stazione della strada ferrata da un'immensa ed entusiastica moltitudine di popolo, ed accompagnato dalla medesima a suon d'innumerabili evviva sino alla sua abitazione. Il sig. Schwarz è amnistiato.

CASSEL 20 luglio. La posizione del ministro Hasselpflug diventa di giorno in giorno più difficile. Ben è vero ch'egli è appoggiato dalla nobiltà la quale spera di riconquistare per mezzo di lui i diritti perduti in conseguenza dei movimenti del 1848; così egualmente sono del suo partito gli ortodossi perché aspettano da lui il promulgamento dei loro desideri. Ma l'appoggio principale il sig. Hasselpflug lo ha nel principe elettore, il quale, senza trovar piacere alla di lui personalità individuale, lo considera in questo momento come assolutamente necessario per conseguire i suoi fini. Le stesse cause che già prima fecero cadere il sig. Hasselpflug, possono però succedere di bel nuovo oggi. De' ministri attualmente in funzione il sig. Hasselpflug è l'unico che si trova del continuo presso il principe elettore nel castello di Philipshöhe ed è di lui relatore, ed interprete presso i suoi colleghi. Il suo soggiorno a Francoforte sembra essere destinato per tempo lungo anzichè no; egli ha preso in affitto la villa che abitava l'Arciduca Giovanni quando ancora era Granvicario d'Alemagna.

Il noto « Sovrano Proclama » provocato senza alcun dubbio dal sig. Hasselpflug non ha fatto quell'effetto che naturalmente s'aspettava dall'autore, né ha conseguito lo scopo che il principe ed il suo fedelissimo ministro s'erano prefisso. Le elezioni per la nuova dieta risultano democratiche, anzi arcidemocratiche, sicché colla nuova dieta, che sarà nimicissima al ministero, sarà impossibile di camminare in via pacifica.

SVIZZERA

I signori Ochsenbein, Dufour e Buchwalder sono in procinto d'intraprendere un viaggio per visitare le opere di fortificazione a S. Luziensteig, Bellinzona, Gando e S. Maurizio.

— Leggesi nella Nuova Gazzetta di Zurigo: La notizia della morte dell'ing. R. Stephenson chiamato come esperto nelle strade ferrate svizzere riposa sopra un errore in cui sono incorsi anche i giornali d'Inghilterra.

Friburgo. Il sig. Leyll, editore della Gaz-

zetta di Friburgo, venne arrestato il 18 luglio, avendo messa in circolazione una petizione con cui si chiede la revisione della costituzione prima del tempo prescritto da questa medesima costituzione.

FRANCIA

PARIGI 21 luglio. Nessuno dei tre candidati da nominarsi ancora per la Giunta di prorogazione ottenne la maggioranza necessaria. Le tendenze però di queste scelte non sono meno sfavorevoli all'Eliseo. Grévy che propose sotto la Costituzione, il famoso emendamento relativo alla soppressione della presidenza nella Costituzione fu il secondo in questo terzo squittinio, mentre Delessert, che era il secondo, si trova essere il sesto; Combarel de Leyval ha il primo rango, e Garçon il terzo; quindi seguono Chambolle e Bixio. Secondo il *Débat* i candidati della maggioranza, propriamente detta, erano Frémy, Chambolle e Garçon. La lista della sinistra componevasi di Combarel de Leyval, Grévy e Bixio. I legittimisti restarono fedeli a Grévy, e s'impegnarono in modo affatto positivo per la nomina di questo democratico.

— Il Presidente diede oggi gli ordini necessari, onde venga innalzato un monumento nella Chiesa di Saint-Leu-Taverny alla memoria del suo avo Carlo Bonaparte, di suo padre il re Luigi, e di suo fratello Napoleone Luigi morto nel 1831 in Italia. La Chiesa stessa sarà restaurata a sue spese, al quale scopo egli destinò 23 mila franchi.

Altra del 25. Oggi finalmente venne completata la lista dei membri destinati a formare la Giunta di permanenza durante la prorogazione dell'Assemblea legislativa. Bisognarono due squittini per eleggere i tre membri che rimanevano a nominarsi. Grévy dovette però soccombere. Nel primo squittinio dal quale sortirono Combarel de Leyval e Garçon mancavano solo due voti per la sua maggioranza, mentre Chambolle ne aveva ventidue di meno; ma nello squittinio stabilitosi fra questi due, Chambolle ne ottenne ventidue di più e fu eletto. Ad onta però dello scacco tanto disputato di Grévy, la commissione conserva il suo carattere d'ostilità al Presidente.

— Il Presidente della Repubblica, informato dei disastri derivanti dalla straordinaria escrescenza del Reno, fece rimettere ai signori di Heeckeren e Prudhomme, che rappresentano più particolarmente i luoghi situati alle sponde del fiume, la somma di 3000 franchi, onde sia impiegato in lavori di arginamento.

— Ecco la lista esatta dei reggimenti d'ogni arma che comporgono al presente l'esercito di Parigi: Linea, 20 reggimenti; fanteria leggiera, 3 reggimenti; cacciatori a piedi, 4 battaglioni; gendarmi mobili, 2 battaglioni; il 9° dragoni e il 5° ussari; il 5° squadrone delle guardie; il 7° d'artiglieria la guardia repubblicana e gli zap-patori-pompieri.

— Una commissione composta di ufficiali d'artiglieria, e presieduta da un generale della stessa arma, è istituita a Metz per sperimentare un cannone da campagna, che il presidente propone di sostituire ai cannoni di vario calibro adoperati finora per questo servizio. Parecchi modelli del cannone immaginato da Luigi Napoleone sono stati fusi a Strasburgo, e in breve giungeranno a Metz per servire agli esperimenti.

BELGIO

Un grande e sontuoso banchetto fu dato domenica 21 corrente dal signor Broeckere, borgomastro di Bruxelles, per festeggiare il 49.° anniversario dell'assunzione del re Leopoldo al trono del Belgio.

Il sig. Broeckere fece il brindisi seguente:

« Al re, che in questo giorno, or sono 19 anni, accettò e giurò di conservare intatta la costituzione che è la più liberale d'Europa, quella che concilia, meglio di ogni altra, l'uguaglianza dei diritti, l'esercizio di tutte le libertà, il rispetto di tutte le proprietà! »

Al re, sotto il cui regno, la sorte del Belgio è universalmente invidiata!

E noi pure, o signori, siamo d'insegnamento ai nostri giovani principi. Consolidando il presente, noi assicuriamo l'avvenire. Continuiamo a collocare una intiera fiducia nell'azione regolare delle nostre istituzioni costituzionali; siamo incommutabilmente fedeli alla divisa: l'unione fa la forza. E malgrado l'esiguità del nostro territorio, in dispetto della scarsità numerica della nostra popolazione, noi saremo grandi per fama in mezzo ai grandi popoli che ci attorniano.

Ai figli del re, speranza della patria: essi crescono sotto i migliori auspici! Agli esempi che essi hanno ogni giorno sotto gli occhi, si aggiunge ora quello della febrile agitazione, che travaglia il mondo, e che contrasta in modo così splendido colla calma di cui godiamo.

SPAGNA

Dietro le ultime notizie della Catalonia le due bande carliste, ch'erano entrate dalla Francia in quella provincia, sono state totalmente di-

sperse. — Si parla nuovamente della nomina del generale Concha, marchese del Duero, a viceré di Cuba.

ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA. — PARIGI 25. La proposta che fu presentata dai signori Detours, Arnaud, [dell'Arriège] e Teodoro Bac per l'abrogazione della legge del suffragio ristretto, è la seguente:

« L'assemblea legislativa, considerando che, contro la intenzioni da cui ella fu mossa, e contro lo scopo di semplice regolarità che si aveva proposto, l'applicazione della legge elettorale votata da essa il 31 maggio p. p. ha profondamente alterato il suffragio universale; e volendo dar soddisfazione alle doglianze legittime di parecchi milioni di cittadini spogliati dei loro diritti, decreta:

« La legge elettorale del 31 maggio è abrogata.

« Le liste formate in conseguenza di detta legge sono annullate.

« La legge del 27 maggio 1848 è rimessa in vigore.

Si assicura che una proposta analoga ma concepita in altri termini deve essere presentata da un numero piuttosto considerevole di rappresentanti della destra.

— I signori Goulard, Chassaigne, Moulin, Chazelle, Tron, Bodet ed altri hanno presentata una proposta per la quale l'indennità attribuita ai rappresentanti sarebbe ridotta alla metà finché dura la proroga.

— Il consiglio dei ministri, riunitosi ieri alle 10 antiche, all'Eliseo, si è occupato dell'affare della società segreta *La Nemesi*. Si convenne generalmente nell'opinione che doveva la repressione essere severa, e che bisognava a tutta forza finirle coi residui di quella mania rivoluzionaria, che già valse alla Francia una catastrofe.

— Dicesi che l'11 agosto il presidente della repubblica manderà all'assemblea un messaggio; e si assicura che la proroga sarà il segnale d'un cambiamento di ministero.

— 26 alle ore 5 di sera [dell'Assemblea].

Il sig. Dupont de Bassac, appoggiato dal signor Jules Favre, interpellò il ministero su di un articolo del *Moniteur* da lui ultraggiato per l'Assemblea. Il ministero rifiutò sulle prime di spiegarsi, finalmente il signor Baroche dichiarò che il giornale non dipendeva da lui, ch'egli non ne era responsabile, ma che ciò non pertanto non ne avrebbe proibito la vendita nelle vie.

La tempesta è stata tremenda, tanto a diritta quanto a sinistra. Si pensa rinvocare il decreto di proroga o metter in istato d'accusa il ministero. Una commissione verrà certamente nominata per vedere ciò che si ha da fare.

Il sig. Baze è alla tribuna e dichiara che non trattasi più d'un giornale, ma che ora l'Assemblea non debbe più vedere che il ministero.

Una gravissima crisi pare inevitabile.

— Alcuni Comuni cominciano fin d'ora a chiedere la revisione della Costituzione. Le provincie del mezzodì ispirarono qualche inquietudine. D'altra parte il governo spiegar la massima sollecitudine ed energia per la conservazione dell'ordine; il prefetto dell'Hérault ha disciolto due società politiche, quella dell'Unione ed un'altra della Stella di Francia, che parevano pericolose; dicesi inoltre che il ministro dell'Interno sia deciso a fare una Saint-Barthélemy generale sui municipi. Parlati d'oltre a due mila sindaci ed amministratori comunali che intenderebbero levare d'ufficio.

Appena promulgata la nuova legge sull'insegnamento, la immensa maggioranza delle cinque accademie di Francia, portò candidato il sig. Guizot per il posto di membro del consiglio superiore dei Tre: ma egli ha creduto di non dover accettare questa testimonianza della stima di quegli illustri corpi. Furono invece nominati i signori Thiers, Florens e Beugnot.

Un dispaccio telegrafico di Livorno del 29 luglio porta: Il giorno 25 avvenne a Marsiglia una specie di sommossa in occasione che si volle sottoporre a cinque giorni di contumacia il vapore *Lazar* procedente da Malta. — Il Capitano insisteva per lo sbarco e il Prefetto intimava alla Intendenza Sanitaria di applicare la Legge, o dimettersi. Questa resisteva appoggiata dal *Meir*, e dalla Popolazione che minacciava di calare a fondo il Pireo se qualora alcuno fosse disceso dal Vapore. Non si sanno altri particolari, e in Marsiglia si aspetta con ansietà la decisione del Governo su quest'affare.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid che l'ambasciatore di Napoli continua tuttora nelle sue funzioni presso il gabinetto di Spagna, il che parrebbe confermare le voci che si conciliavano le differenze insorte tra le due corti per il matrimonio del conte di Montemolano.

GERMANIA. — La *Riforma tedesca* ha da Rensburg il 25 luglio: La battaglia d'Islet fu assai micidiale. Il numero dei caduti d'ambi le parti 7-8,000. Di questi, 3,600 dei ducati, e 4,000 danesi. Le colonne vennero assai presto alla carica della baionetta. Qui abbiamo 450 prigionieri fra i quali 22 ufficiali. D'ambi le parti si è combattuto con eroismo.

— I fogli di Berlino parlano d'una nota energica del gabinetto austriaco nella quale il passaggio delle truppe badesi nella Prussia viene considerato come una rottura del patto federativo.

— Un giornale tedesco ha da Francoforte ai 23 luglio: L'Austria con dispaccio circolare 15 luglio convoca l'Assemblea federale. — Così sarebbe di nuovo instaurato pienamente l'organo della vecchia confederazione. — Questo documento indirizzato a tutti i gabinetti tedeschi può ritenersi come fatto incontestabile.

RUSSIA. — La *Gazzetta d'Augusta* reca sulla fede dei giornali inglesi che al 16 luglio era scoppiato nella parte settentrionale della città di Pietroburgo un terribile incendio, che a sera non si aveva ancor potuto allentare. Altri fogli tedeschi però non ne fanno menzione.

NOTIZIE DIVERSE

A Torino il 20 corr. nel Ridotto del Teatro Nazionale, seguì l'apertura della nuova Società degli Autori drammatici.

Fu eletto un presidente provvisorio nella persona del signor Ricotti. Per acclamazione fu nominato segretario il signor Caissotti, che tanto s'interessò a promuovere l'attuazione della nascente Società, e venne creata una Commissione di tre membri (i sigg. Corelli, Sabbatini e Caissotti) per presentare alla Società stessa un progetto di statuto fondamentale.

Il primo passo è fatto, la prima pietra è gettata. Ma perchè la novella Società vesta un carattere veramente italiano, e mestieri del concorso di tutta la letteratura rappresentativa, e particolarmente di quelli che con le opere loro acquistaroni il titolo di onorandi maestri.

Tutte le nazioni hanno un teatro, e la sola Italia non lo avrà? Mancano ingegni? No. Mancano incoraggiamento e protezione... Ed ecco il vuoto che vuole riempire con le solerti sue cure questa Società già sì benemerita per la sua sola intenzione.

Alfieri, Goldoni, Giraud avranno indarno seminato nei nostri fecondi giardini? E al loro santissimo appello saranno accorsi invano Pellico, Nicotini, Marengo, Alberto Nota ed Augusto Bon?

La via è spinosa, ardua la missione, perchè in tempi alle arti e alle lettere, ben più che amici, contrarii; ma coraggio, costanza, e un felice successo, avvalorato dalle benedizioni della patria riconoscente, coronerà il nobile e generoso progetto.

(Dal Pirata)

-- Viene riferito allo Specchio da Piktian, che quelle sorgenti solforiche, le quali per la loro virtù medicinale comprovata per più anni, avevano acquistato una specie di celebrità, principiano improvvisamente a disseccarsi in guisa che i forestieri che trovansi a que' bagni devono abbandonare il luogo e rinunziare alla cura.

-- Si racconta che il padre di sir Roberto Peel aveva educato di buon'ora suo figlio ad esercizi di memoria e d'intelligenza. Egli voleva che giovanissimo ancora egli assistesse alle prediche che facevansi alla Chiesa di Bury; egli ve lo mandava ed il giovanetto era obbligato, ritornato a casa, di rendere conto al padre di quello che aveva inteso. Una volta un predicatore forestiero essendo venuto a Bury fu invitato a pranzo dal padre di sir Roberto. Questi, come pel solito, dove ripetere al padre quanto aveva sentito. Quando ebbe finito, il padre chiese al ministro se il giovanetto aveva ritenuto bene. No, rispose il predicatore, perchè il figliuol vostro ha predicato meglio che non ho fatto io in tutta la mia vita.

-- Il piroscalo inglese Geyser, il quale approdava questi giorni a Woolwich proveniente dal capo di Buona Speranza ha recato in dono alla regina d'Inghilterra una tartaruga gigante. L'età di questa bestia arriva a 179 anni, il che si contesta con documenti di possesso delle famiglie a cui è passata successivamente. La medesima è dotata di una tale forza spropositata, che porta sulla sua schiena un uomo di più grossi e corpulenti, senza quasi sentirlo e camminando come se nulla fosse.

-- Si dice di nuovo che uno strato di carbon fossile sia stato trovato nell'Alto Egitto, ed Ekkian Bey, un armeno allevato in Inghilterra è stato spedito sul posto per accertar la cosa. Il luogo di cui trattasi adesso sarebbe sulla riva orientale del Nilo, in faccia ad Edfu circa 4 miglia della riva del fiume.

-- Abbiamo già detto che nell'America settentrionale si nutre l'intenzione di aprire un'esposizione generale dell'industria per tutto il mondo; ora sentiamo che già sin d'ora si fanno de' preparativi, affinché possano venir mandati direttamente dall'Inghilterra all'esposizione americana quegli oggetti che l'anno venturo verranno esposti a Londra. In una circolare pubblicata a quest'uso vien detto, che la casa Baring Brothers e Comp. s'incarica della spedizione.

OSPITALE CIVILE DI UDINE.

Il giornale l'Aleminista nel suo numero 21 (*) pubblica un articolo intitolato l'Ospitale Civile di Udine. Quivi l'autore sotto il manto, non sempre impenetrabile, di una X, censura la parte materiale di questo Pio Stabilimento. Siccome le mende appuntate non sono nè punto nè poco apponibili alla Direzione, e meno che mai all'attuale, così questa potrebbe rimanersene silenziosa: senonchè la critica nel delirare cade di grosso nell'esagerato, il perchè merita d'essere rettificata, e lo merita tanto più che in sul finire allargasi altrove, e perfino minaccia future riprensioni, come ora dice: « Ci resterebbero a notare delle altre imperfezioni di rilevanza proprie dell'Istituto » di cui parliamo; ma oggi ci limitiamo al già esposto, riservandoci di ritornare quando che sia sull'argomento, nella speranza che le nostre parole non cadano come il buon seme in arido terreno. »

Per la verità in Udine non suole il buon seme cadere in arido terreno; ma senza cianciare vediamo cosa vi semina il sig. X. Nel Nosocomio, dice, avvi leggerezza di alcuni muri, soverchia altezza del pian terreno, sproporzionato al piano superiore; il tetto nel primo piano basso e quindi le finestre piuttosto piccole e basse, il corridoio interno tutto aperto; (detti or più o meno esattamente annotati da tanti altri prima del nostro saccente, ed attribuiti al concorso successivo di moltissimi, parte fatali, parte imprevedibili circostanze). Qual è poi il riparo? Facile, facilissimo, giusta il sig. X. Si riduca almeno nel lato nuovo il piano di mezzo alle dimensioni necessarie sacrificando il piano superiore; si alzino ed amplifichino le finestre; si chiuda con vetrine tutto il corridoio, e simili e simili. Bugiarelle! altro che sul terreno, questo è un seme, perchè produce, da doverlo piantare in una miniera! Eppure altrimenti, soggiunge l'incognito « per la nuova e vecchia costruzione non può il Pio Istituto » raggiungere lo scopo per cui si eresse, non « può cioè offrire spazio, aria e luce in quella misura e modo adattati al bisogno d'una infermeria » = che è quanto dire l'Istituto non può oggi servire da Ospitale e le sue infermerie resteranno anguste, oscure, non aereate, malsane. Ecco la balordaggine caratteristica di questa terza ultima lettera dell'alfabeto. Chi conosce ogni poco il Pio Luogo deve ridere sgangheratamente all'avventata conclusione. Simile Istituto la Dio mercè è in posizione adattatissima; piantato su grand'area; isolato, in punto alto anzi che no; ricco d'aria e di sole; con alte e buone infermerie a pian terreno, e con infermerie al primo piano, bassette sì di tetto e di finestre, ma spaziose e ben aereate e salutari. La salute prospera goduta mai sempre da tutto il personale sanitario addetto al luogo, ed i felici risultati clinici che da lunghi anni vi si ottengono dai Primari ne fanno la più chiara testimonianza. Felici gli infermi se in ogni città anche del Lombardo-Veneto potessero venir ricoverati in un Ospizio di pari difetti architettonici e di pari salubrità. All'X però bisogna perdonare. Se si limitava al puro vero, l'articolo immiseriva, riducevasi a ripetere da pappagallo cose altrui, il gran progetto non aveva luogo, quindi per isceocarlo conveniva dipinger il locale una catapecchia. E poi chi sa che in quel momento all'X non gli trafiggessero i calli? E come sapete voi, taluno dirà, che abbia i calli? Oh diamine, lo dice lui stesso nel chiudere l'articolo in questi termini: « i calli dei nostri piedi non ci permettono » di camminare lungo il portico interno del Civ. Ospitale, senza sentire le punte dei ciottoli di cui è formato il pavimento. » Pover'uomo! fortuna per lui che qui non è impiegato! convenien però dire esser almeno qualche mese che questo cotale non onora l'Istituto, stantechè lungo il portico spettante agli Esposti i ciottoli furono levati e si proseguì in siffatto lavoro mano mano che si ha terra adatta a rimpiazzarli. Noi anzi lo invitiamo a verificare il fatto, perchè a cosa compia ci potrebbe aver muso di attribuirsi l'impulso dell'opera, mentre cominciamo a goderne i frutti assai prima che ci vi spargesse il tardo suo seme.

E qui il grande articolo miserissimamente ha fine. Rimane cionullastante la promessa, o meglio la minaccia di tornare quando che sia

(*) Domestica 28 luglio 1850.

nell'argomento per colpire altre imperfezioni di rilevanza. Sicchè Direzione, Amministrazione, Primari, gente di alto e basso servizio stateranno in guardia che v'ha chi ve la seccoca. Ove si tratta però di stabilimenti, di bene pubblico, di vantaggio dei miseri, a monte gli scherzi. Dato che la sapienza del sig. X potesse giovare in qual si sia modo a questi sofferenti, non perda tempo a scrivere articoli, a stamparli, col pericolo altresì che non vengano letti. Si presenti egli all'Ospitale. Lo accerto che per entrar nell'Amministrazione non vi sono ciottoli. Quivi troverà i Preposti ed i Primari caldi non meno di lui per giovare agli infermi, pronti, prontissimi ad ascoltarlo, ad adottare in quanto possono le utili sue proposte, e fino a correggersi se avessero dei torti. Se poi, malgrado questa via la più breve all'intento, ei prescieglesse a visiera calata giuocare altrimenti la partita, allora senz'altre repliche il pubblico lo giudicherà, e se sarà d'uopo, smaschereremo l'incognito additandolo per uno dei tanti militanti animati tutt'altro che dall'amore del pubblico bene.

Udine 30 luglio 1850.

ANTONGIUSEPPE PARI
Direttore del Civ. Ospitale
ed annessa Casa degli Esposti

Avviso d'Asta

Li contratti riguardanti tutti i risanari, e fabbricazioni delle caserme, ed altri stabilimenti militari di Udine e Cividale, che questa I. R. Amministrazione delle caserme ha incontrati coi rispettivi capi Mastri, vanno a terminare coll'ultima ottobre anno corr., e verranno rinnovati per l'intero corso di tre anni, cioè dal primo novembre 1850 fino a tutto ottobre 1853 mediante pubblica Asta; sono perciò determinati li giorni 10 e 12 del prossimo mese di settembre per la iscrizione di tutti gli aspiranti alle Aste.

Li 10 settembre seguirà quindi la pubblica Asta per lavori di muratore, tagliapietra, falegname, vetraio e botolo; il 12 per quelli di fabbro, bandajo e pittore. Vengono per ciò invitati tutti li aspiranti Capimastri di ritrovarsi nelle giornate suindicate nella cancelleria di questa I. R. Intendenza delle caserme ai Missionari, alle ore 9 antimeridiane, al qual uopo si danno a conoscere anticipatamente alli medesimi le seguenti

Condizioni dell'Asta.

1. Non saranno ammessi all'Asta che li Capimastri patentati i quali dovranno presentare un certificato della loro rispettiva Autorità locale, che comprovì la loro capacità nel relativo mestiere, e che non vi sia d'impedimento per la stipulazione del Contratto.

2. Tutti li concorrenti all'Asta, prima d'offrire dovranno depositare una cauzione in moneta sonante di coesistenza, o in obbligazioni dello Stato secondo il loro valore regolare, oppure in Vignetti del Tesoro, la quale consiste

Per il Muratore . . .

» Falegname . . . di lire 150 austriache

» Fabbro . . .

» Vetraio . . . di lire 90 simili

» Tagliapietra . . .

» Bandajo . . . di lire 45 simili

» Botolo . . .

» Pittore . . .

il qual deposito resta chiuso l'atto d'Asta sarà restituito a tutti quelli che non fossero rimasti aggiudicatari.

3. Dopo seguita la ratificazione del Contratto, dovrà ogni Contraente depositare una cauzione per scurtà dell'Eriario in moneta di Convenzione od Obbligazioni di Stato secondo il corso regolare, od in Vignetti del Tesoro, cioè:

Il Muratore 600, il Falegname 600, il Fabbro 150,

ed il Vetraio 130 Lire Austriache.

Il Tagliapietra 120, il Bandajo 50, il Botajo 30,

ed il Pittore 50 Lire Austriache.

Rimarrà questa cauzione in deposito fino a tanto, che il Deliberatario avrà adempito a tutti gli obblighi del suo Contratto.

4. Riusando il miglior offerente di sottoscrivere il Contratto, servirà in questo caso la di lui sottoscrizione del Protocollo d'Asta, ed oltre la perdita del Deposito, l'Eriario incontrerà un altro nuovo Contratto a tutte spese del Contraente, che avrà mancato alle suddette condizioni.

5. Il deliberatario sarà tenuto per obbligato dal momento che avrà sottoscritto il protocollo d'Asta, e l'Eriario dopo ottenuta la Superiore approvazione.

6. Terminata l'Asta non si accetteranno altre offerte, nè migliorie.

7. Le spese di ballo, e qualunque altra inerente e conseguente all'Asta, ed alla redazione ed esecuzione del Contratto, sono per intero a carico dell'Assuntore.

8. Le ulteriori condizioni dei rispettivi Contratti si faranno conoscere all'atto d'Asta e chi desiderasse conoscerli in antecedenza si potrà rivolgere tre giorni prima, all'Ufficio dell'Amministrazione delle Caserme, nella Caserma ai Missionari.

Udine li 24 luglio 1850.

Il Commissario di Guerra L'Intendente delle Caserme

GIROWETZ.

Il Generale Maggiore Comandante della Città

PLIETZ.

(2.ª pubbl.)